



## Ferpi

Pronti a gestire lo sviluppo della comunicazione nelle professioni intellettuali

4



## Riforma professioni

Perché una raccolta di firme?

7



## Assistenti sociali

A Bari il convegno: Il sociale che c'è... e quello che non c'è

13

## Tutela dei saperi e del cittadino

La proposta del C.U.P.

di **Antonio Ribezzo**

Consigliere Nazionale dei Chimici

**È** tempo di far sentire la nostra voce procedendo alla raccolta delle firme per la presentazione al Parlamento Italiano del disegno di legge di iniziativa popolare relativo alla riforma delle professioni.

In tutte le democrazie parlamentari è ammessa la partecipazione dei diretti interessati alla formazione di norme condivise che tengano conto delle opinioni ed aspettative dei soggetti coinvolti. Lo vogliono i professionisti italiani, che mai si sono sottratti al confronto con l'esecutivo e le forze politiche, lo vogliono i cittadini.

La proposta del C.U.P. è effettuata al solo scopo di contribuire a migliorare i testi presentati ed a stimolare il confronto in sede parlamentare. Ventotto le attività intellettuali aventi lo status di professione protetta e per le quali esiste l'Ordine Professionale a fronte di oltre trecento associazioni professionali private liberamente costituite. L'Ordine è un Ente pubblico preposto alla tutela dell'esercizio professionale nel rispetto della concorrenza, che deve fornire pareri se richiesti dalla P.A., che deve esercitare la giurisdizione e partecipare in senso lato alla crescita culturale della categoria a tutela del cittadino.

segue a pag. 2

## Via (dal) Senato



*I senatori a vita cacciano gli avvocati dai consigli Giudiziari. E gli avvocati scioperano per una settimana*

di **Luigi Berliri**

I Senatori a vita cacciano gli Avvocati dai consigli giudiziari e la Cdl abbandona l'Aula per protesta.. La bocciatura dell'emendamento di Roberto Manzione (Margherita) sulla presenza degli avvocati nei consigli giudiziari. con 156 no e 155 si è avvenuta ancora una volta solo grazie alla pattuglia dei senatori a vita convocati a palazzo Madama per un voto decisivo. In apertura di seduta, infatti, il presidente Franco Marini ha furbescamente proposto la votazione elettronica, concedendo così i 20 minuti di pausa previsti dal regolamento indispensabili per permettere l'arrivo dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e di Rita Levi Montalcini, che si sono aggiunti agli altri due già presenti ossia Giulio Andreotti e Emilio Colombo. Senza questi voti dei senatori a vita

l'emendamento sarebbe stato approvato con tutte le conseguenze per la vita della maggioranza e del Governo. Alla conta c'erano due assenze a testa nelle fila della Cdl e dell'Unione. Rispettivamente si trattava di Trematerra dell'Udc e Pirovano della Lega e, sul fronte opposto, di Celeste Nardini di Prc e del senatore indipendente eletto all'estero Luigi Pallaro. Il Governo ha evitato una bruciante sconfitta grazie ai voti dei senatori a vita ma il fatto ha finito per contraddire i presupposti sui quali il capo dello Stato aveva chiesto a Romano Prodi, in occasione della crisi di governo dei mesi scorsi, di verificare se ci fosse una maggioranza politica, ovvero formata da senatori eletti. Questa maggioranza, che era venuta meno già mercoledì nella votazione su un primo emendamento pre-

segue a pag. 3



www.ltmchannel.com

*"Sopravvive solo chi continua a studiare, a sperimentare, a inventare cose nuove e poi torna arricchito, sempre se stesso e sempre diverso."*

- FRANCESCO ALBERONI -

segue dalla prima

## Tutela dei saperi e del cittadino

Diversamente le associazioni professionali, in quanto privatamente e liberamente costituite dagli aderenti, devono garantire prioritariamente i diritti degli stessi iscritti a fronte di statuti aventi le più diverse finalità. La riforma delle professioni di parte Ministeriale mentre vuole, tra l'altro, riconoscere le associazioni, si propone nel contempo l'accorpamento e riduzione gli Ordini. Stranezze della riforma, ma non è la sola.

Anche per quanto riguarda la "formazione" il DDL medesimo non dà abbastanza importanza alla formazione universitaria. La proposta si basa sulla presenza di deleghe al Governo che di fatto rimandano il rinnovamento a tempi lunghi creando non pochi ostacoli allo stesso. Diversamente da ciò la proposta di iniziativa popolare del CUP interviene innanzitutto a definire il concetto di professione intellettuale, di professionista libero o dipendente, di categoria, di esercizio professionale, di ordinamento professionale, ovvero, delle disposizioni che disciplinano le professioni ed il modo di esercitarle. Disciplina le competenze legislative delle Regioni e delle Province autonome che nell'esercizio della potestà normativa in materia di legislazione concorrente, sono tenute al rispetto della normativa statale sulle professioni. Interviene a tutela della clientela mediante l'applicazione di ordinamenti ad hoc elaborati nel rispetto del Codice di Procedura Civile e Penale nonché dell'obbligo della presenza di una assicurazione per la responsabilità professionale. Appare evidente che l'obiettivo del DDL Governativo invece di dar corso alla annunciata "liberalizzazione" finisce per essere una "punizione" nei confronti degli Ordini professionali nel momento in cui dichiara esplicitamente la loro soppressione e la forte limitazione delle attività riservate.

Ciò porterebbe ad uno scadimento sia del decoro che della qualità della professione intellettuale con grave danno proprio per colui si dichiara di voler tutelare: il cittadino fruitore. Il DDL parla di libertà di accesso alle professioni dimenticandosi che in Italia le professioni sono libere per definizione essendo sottoposte unicamente alla frequenza di un regolare corso di studi che si completa con l'esame di stato e l'iscrizione all'albo.

Altra incongruenza evidente è quella relativa al riferimento alle norme Europee alle quali, si dice, ci si ispira per integrare, migliorare la concorrenza e liberalizzare l'esercizio professionale. E' infatti vero esattamente il contrario. Il sistema Ordine Italiano non è per niente in contrasto con le quello esistente negli altri

paesi membri ma è in perfetta armonia con gli stessi. Ciò perché proprio il Parlamento Europeo ha espressamente riconosciuto ai paesi membri il diritto di emanare regolamentazioni legate a peculiarità tradizionali, geografiche e demografiche sempre che le stesse non siano ostative alla concorrenza ed al diritto di stabilimento. Ma tant'è, alcuni politici italiani sono convinti, ed il decreto Bersani del luglio 2006 lo prova chiaramente, che tutto debba essere abolito nel segno di una presunta, e non meglio specificata, liberalizzazione nella convinzione che ogni nostra regola rappresenti una restrizione. Lasciare fare al mercato, ed alle sue leggi, non è salutare proprio per il cittadino che esige regole chiare e tutele operanti. Egli, in quanto consumatore delle prestazioni professionali, ha diritto innanzitutto di tutela in relazione alla qualità della prestazione fornita dal professionista scelto all'interno di elenchi che garantiscano il possesso dei "saperi" che il sistema corso di studi/esame di stato/iscrizione all'Albo attua pienamente. Per garantire il cittadino/utente la proposta del CUP si spinge molto oltre quando organizzando la professione esercitata sia in forma societaria che in associazione professionale. Riconosce le nuove professioni garantito l'esercizio delle stesse in modo uniforme su tutto il territorio, detta regole sulle competenze professionali, i requisiti formativi, il tirocinio, ecc.,

Infine, assicurando il corretto esercizio della professione a tutela degli interessi collettivi e generali, nonché a presidio del decoro della stessa prevede l'adozione di un Codice Deontologico, detta norme sulla pubblicità, prevede l'istituzione di scuole di formazione e corsi di aggiornamento professionale, prevede un sistema di riconoscimento e del possesso di requisiti associativi per le Associazioni professionali. La raccolta delle firme è partita e proseguirà per sei mesi con l'intento di arrivare ben oltre le cinquantamila necessarie. Nella misura in cui risponderemo al richiamo dell'Ordine nel rispetto di regole certe e condivise, la nostra proposta inciderà più o meno profondamente nella formazione del testo finale. Per la firma dei moduli è stato istituito un coordinamento nazionale del C.U.P. e C.P.U. territoriali, regionali e provinciali. E' a questi che bisogna rivolgersi per apporre la propria firma a sostegno della nostra proposta, chiedendo al proprio Ordine la loro ubicazione. La macchina è in moto, ora dipende da noi fornire il massimo contributo per arrivare alla finalità prefissata per tutelare i "saperi" ed i cittadini italiani. ■

**A**vvocati e Dirigenti della giustizia lanciano l'allarme per lo stato della giustizia in Italia. Una linea comune per uscire dalla tragica situazione in cui verte nel nostro paese sul fronte della giustizia è stata concordata nel corso di un incontro tra l'Organismo Unitario dell'Avvocatura-Oua e l'Associazione dei Dirigenti della Giustizia. Alla fine della riunione è stato approvato un documento in cui gli avvocati e i dirigenti amministrativi hanno tra l'altro sottolineano la comune preoccupazione per lo stato dell'organizzazione giudiziaria, per la scarsità di risorse previste per lo sviluppo organizzativo degli uffici e per l'insufficienza, anche se incrementata di circa il 50% dall'inizio degli anni novanta, della quota di bilancio statale devoluta alla giustizia. È stato anche deciso di avviare una maggiore e più intensa collaborazione. Il confronto è un'ulteriore tappa per avviare concretamente un cantiere delle idee al quale possano concorrere tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo di restituire al Paese un sistema Giustizia degno di tale nome. In vista della Conferenza di ottobre, nei mesi scorsi l'Oua ha incontrato il ministro di Giustizia Clemente Mastella e il vice presidente del Csm, Nicola Mancino. "Gli Avvocati e i Dirigenti amministrativi dell'organizzazione giudiziaria - si legge nel documento - coltivano da anni un'attiva interlocuzione sempre atten-

### MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 5 / sabato 14 luglio 2007

**Direttore responsabile**

LUIGI PIO BERLIRI

[direttore@mondoprofessionisti.eu](mailto:direttore@mondoprofessionisti.eu)

**Direttore editoriale**

LUIGI RODRIGUEZ

**Editore**



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI  
Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075  
[editore@lautomatica.net](mailto:editore@lautomatica.net)

**Progetto grafico e impaginazione**



C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI  
Tel. 0744 433943  
[marco@palone.it](mailto:marco@palone.it)

**Scrivi a Mondo Professionisti**

[segreteria@mondoprofessionisti.eu](mailto:segreteria@mondoprofessionisti.eu)

Periodico in attesa di registrazione

# Verso la II Conferenza Nazionale della Giustizia di Roma

(11-12-13 ottobre 2007)

*L'Oua incontra i dirigenti dell'amministrazione giudiziaria*

ta a collocare al centro del confronto il diritto dei cittadini a poter contare su un servizio giustizia efficace. Negli ultimi tempi la discussione sull'andamento della giustizia in Italia si è affrancata dall'angusta connotazione di dibattito tra specialisti recuperando appieno la dimensione di grande questione nazionale. Si è diffusa infatti la consapevolezza che questo Paese non possa crescere e svilupparsi senza poter contare su un sistema giudiziario autorevole, capace di assicurare il controllo di legalità, nel rispetto dei diritti dei cittadini, e di comporre le controversie in tempi ragionevoli. L'inefficienza del sistema giudiziario - fa notare il documento - demotiva la propensione ad intraprendere e, quindi, è divenuta forza oggettivamente frenante dello sviluppo del Paese. Gli Avvocati ed i Dirigenti amministrativi condividono la preoccupazione per i livelli di servizio che l'organizzazione giudiziaria riesce a garantire e per la scarsità di risorse concretamente allocate a supporto dello sviluppo organizzativo degli uffici e ciò stante l'insufficienza della quota di bilancio statale devoluta alla giustizia, ancorché incrementata di circa il 50% dall'inizio degli anni novanta. Gli Avvocati italiani, soggetti di giurisdizione, costituzionalmente chiamati a rappresentare e difendere il cittadino, ed i Dirigenti della giustizia, professionisti della gestione delle risorse umane e

strumentali, confermano quindi l'impegno al confronto per la ricerca di soluzioni che ridiano speranza ad un sistema giudiziario che ormai non corrisponde alla propria missione istituzionale. L'Organismo Unitario dell'Avvocatura e l'Associazione Dirigenti Giustizia - concludono avvocati e dirigenti giudiziari - auspicano che il legislatore, a partire dai testi attualmen-

te in esame sulla riforma dell'Ordinamento Giudiziario e sulla realizzazione dell' Ufficio per il Processo, valorizzi adeguatamente i contributi che tutti i protagonisti del mondo della Giustizia hanno offerto alla discussione di questi mesi dimostrando quella responsabilità e capacità di sintesi che scongiuri il ricorso alla fiducia da parte del Governo".

## L'Oua si confronta con i dirigenti delle associazioni dei giudici di pace

Nel corso del confronto è emersa la forte e condivisa preoccupazione per l'attuale stato dell'amministrazione della Giustizia nel Paese, con particolare riferimento alla assenza di un quadro complessivo ed organico di sistema, all'interno del quale verificare la compatibilità, anche sotto il profilo costituzionale, dei singoli interventi riformatori. «L'attuale sciopero, proclamato dai Giudici di pace - ha affermato Michela Grillo - è un ulteriore e preoccupante sintomo del grave disagio vissuto dai protagonisti del sistema giustizia. Il rapporto tra giurisdizione togata e giurisdizione onoraria è tema centrale per l'individuazione dei corretti e più efficaci percorsi per una reale ed effettiva tutela dei diritti dei cittadini, soprattutto dei più deboli. Il riassetto del sistema non può avvenire, come sin qui è accaduto, con interventi spot, di volta in volta attributivi di competenze o funzioni, senza una adeguata riflessione a monte. Il DDL governativo recentemente presentato con l'ambizione di dettare un nuovo assetto dei Giudici di Pace, presenta più di un motivo di forte perplessità, anche e soprattutto con riferimento al rapporto tra questi ultimi e la magistratura ordinaria. L'avvocatura italiana, oggi più che mai determinata a svolgere la propria funzione di tutrice dei diritti e delle libertà individuali, chiede che questo nodo sia sciolto definitivamente una volta per tutte». «Dopo una attenta ed approfondita riflessione - ha concluso il presidente Oua - si dovrà operare una scelta di campo: ribadire la funzione centrale della giurisdizione togata, con ogni più che ovvia conseguenza in termini di ridimensionamento della magistratura onoraria, e con essa del Giudice di Pace, di incremento di organico e dotazione di mezzi, ovvero - prendendo in qualche modo atto di una realtà che ha "superato la fantasia" - dettare una nuova e confacente normativa, che assegni alla magistratura di pace un più definito e confacente ruolo nel sistema, prevedendo rigidi criteri di accesso e di mantenimento nel servizio, quali gli stessi Giudici di Pace auspicano. Anche di questo si parlerà a fondo, con i protagonisti, alla Conferenza di ottobre».

## ◀ Largo ai giovani?

segue dalla prima

sentato da Manzione, è venuta meno anche ieri. Una seduta, quella nel corso della quale è stato approvata la riforma della dell'ordinamento giudiziario targata Mastella, al calor bianco. Prima del voto, è piombato sull'aula come un macigno l'appello accorato che il capogruppo della Lega, Roberto Castelli ha rivolto al premio Nobel Rita Levi Montalcini. "È sicura - ha detto Castelli - che in questo momento lei, votando a comando, illustra la patria? Perché lei, ammirata da tutti gli italiani, si umilia così?". L'Unione ha subito reagito e l'ex ministro della Giustizia è stato sommerso dalle proteste. Ma il suo attacco contro le "truppe di rinforzo" dei senatori a vita è stato frontale. Unica eccezione Giulio Andreotti: "Distinguo lui dagli altri - ha spiegato Castelli - perché Andreotti è sempre presente. Ma gli altri, tutti gli altri - ha tuonato l'esponente leghista - mettono in atto un comportamento istituzionalmente scorretto, vengono qui solo perché la maggioranza non è in grado di risolvere i propri problemi". Dopo il voto, l'opposizione ha abbandonato l'Aula. Il rimo annuncio, subito dopo la bocciatura dell'emendamento Manzione, lo ha dato il presidente dei senatori di An Matteoli, seguito a ruota dagli altri capigruppo del centrodestra: "Quello che si è consumato poc'anzi è inaccettabile", è sbottato Matteoli. "Legittimo - ha aggiunto - che i senatori a vita votino, ma in commissione e in aula da martedì mattina non si sono mai presentati. Sono arrivati ora, quando c'era un pericolo per il governo". Ecco, ha attaccato Matteoli, "questo Go-

verno si regge ancora una volta per volontà dei senatori a vita, che hanno diritto di stare qui ma non hanno ottenuto il suffragio degli elettori. E allora - ha tagliato corto annunciando che il suo gruppo abbandonerà l'aula, - noi non vogliamo partecipare al brindisi, festeggiate la vittoria come vi pare, votatevi la legge da soli insieme ai senatori a vita". Parole forti, alle quali si sono via via accodati, uno per uno, tutti gli altri capigruppo della Cdl. Una sequela conclusa da Castelli: "Vi lasceremo qui a festeggiare, come sul ponte del Titanic. Oggi vi siete garantiti qualche giorno in più, ma dal punto di vista politico e democratico siete alla frutta". Esulta la maggioranza ma l'avvocatura non ci sta. E scende in sciopero per una settimana. Prima i penalisti e poi alla loro protesta anche quella in campo civile e amministrativo proclamata dall'Oua l'organo di rappresentanza politica dell'avvocatura. I motivi della protesta dei penalisti sono da sempre di segno opposto a quelli delle 'toghe': se i primi chiedono la separazione delle carriere per assicurare il principio della terzietà del giudice, i secondi si sono battuti fino all'ultimo perché la distinzione delle funzioni tra giudici e pm fosse meno rigida. Duro l'atto di accusa di Oreste Dominioni, presidente dell'Unione camere penali: "Ci accusano di inflazionare lo sciopero? L'Anm ha inflazionato la minaccia di sciopero e, nonostante questo, ha ottenuto ciò che voleva. C'è qualcosa che non va. Sulla riforma dell'ordinamento - aggiunge - si è proceduto come se si trattasse di un contratto na-

zionale di lavoro: da una parte il governo datore di lavoro e dall'altra i magistrati, il primo debole e i secondi forti. L'Anm ha prima minacciato, poi indetto e infine revocato lo sciopero: è un metodo molto grave che apre molti interrogativi sui rapporti tra politica e magistratura". Alla protesta dell'Ucpi si unirà, come detto quella dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), con uno sciopero dal 17 al 19 luglio che bloccherà l'attività anche nel campo civile, amministrativo e tributario. "Ci asteniamo dalle udienze - spiega Michela Grillo, presidente Oua - perché vogliamo una giustizia giusta ed efficiente. Al contrario questa riforma dell'ordinamento giudiziario considera il diritto di difesa dei cittadini un'inutile perdita di tempo, non contempla alcuna separazione delle funzioni dei magistrati, affievolisce i meccanismi di valutazione, marginalizza il ruolo degli avvocati nei consigli giudiziari, con buona pace dello spirito del giusto processo, della terzietà del giudice e della funzione costituzionale del difensore, soggetto di giurisdizione al pari del magistrato. Molte altre, e fors'anche più importanti, sono le riforme che servono per restituire dignità ad una funzione primaria dello Stato di diritto. Ma ci asteniamo anche perché crediamo che la filosofia che ha portato a questo provvedimento venga da lontano, come dimostra tutta la vicenda che ha caratterizzato la mancata riforma delle professioni. C'è una visione preconcetta e miope della politica rispetto all'avvocatura e una totale sudditanza ai dettati della magistratura associata". ■

# Per il libero professionista relazioni pubbliche e comunicazione

di Laura Latini

Il decreto Bersani va a liberalizzare un nuovo mercato per i relatori pubblici. La Ferpi, che li rappresenta è ben consapevole di ciò, il 9 giugno a Roma nel corso dell'assemblea dopo aver eletto il presidente Gianluca Comin ha dato la delega a Antonio Riva di gestire il gruppo di lavoro su questo settore. Riva ha preso il posto di Giampietro Vecchiato, ora diventato vice presidente dell'associazione. Il decreto di liberalizzazione offre la possibilità a tutti gli studi professionali di farsi pubblicità e comunque apre uno scenario nel quale non sarà più sufficiente la sola perizia tecnica per attrarre clienti. In questo periodo in particolare tutti gli statuti, i codici deontologici, i regolamenti, dei diversi albi e ordini professionali sono oggetto di riflessione e in alcuni casi dove non c'è una manifesta opposizione al decreto assistiamo ad una revisione. Cominciano a vedersi i primi tentativi di comunicazione un po' improvvisata con alcuni semplici strumenti quali le brochures e i siti internet. Gli studi professionali di stampo anglosassone sempre più spesso si stanno affidando a degli esperti di relazioni pubbliche. Parliamo per ora solo di avvocati e commercialisti che tendenzialmente non fanno ancora azioni di marketing ma che già sono perfettamente consapevoli di quanto il mantenimento della relazione con il cliente sia fondamentale. La definizione del piano di comunicazione e la determinazione di quella che è la mission dello studio che si vuole trasmettere diviene sempre più rilevante per individuare i concorrenti e nello stesso

## Giampietro Vecchiato

**Le relazioni pubbliche nascono one-to-one e one-with-few mentre la pubblicità è erga omnes questo nelle parole di Toni Muzi Falconi membro storico della Ferpi non crede che alla luce delle posizioni assunte dai vari ordini professionali che si sentono messi al supermercato dalla pubblicità sia più facile promuovere i servizi di relazioni pubbliche tra le professioni intellettuali. Cosa ne pensa?**

Siamo sicuri che la pubblicità sia lo strumento di comunicazione più adatto e coerente per comunicare le professioni ed in particolare quella di commercialista per esempio. Non c'è proprio alcuna differenza tra un prodotto di largo consumo (un detersivo, una merendina, una bevanda) e la fornitura di un servizio intellettuale ad alto contenuto di conoscenza? Non vogliamo né demonizzare né esaltare il ruolo della pubblicità nella comunicazione delle professioni intellettuali: piuttosto direi che bisogna affrontare l'argomento, senza pregiudizi né preconcetti.

Secondo una ricerca condotta nel 2006 da Cohn & Wolfe e Research International sul legame tra reputazione e investimento pubblicitario, è risultato che la pubblicità classica è un "falso mito" perché contribuisce ad aumentare la visibilità della marca, ma non crea automaticamente buona reputazione (fondamentale per costruire la fiducia).

Per consolidare il brand e la reputazione entra in gioco la capacità di relazionarsi con i clienti, la qualità dei prodotti/servizi e la responsabilità sociale.

La reputazione è, quindi, un fattore critico di successo per raggiungere obiettivi strategici, ma lo strumento per costruirla non è la pubblicità: non esiste, in altre parole, una relazione tra intensità della spesa pubblici-

taria e livello di conoscenza e reputazione di un'azienda/organizzazione. La credibilità strategica di uno studio professionale si costruisce, quindi, utilizzando tutte le leve della comunicazione e non solo l'advertising classico.

**Nel corso del 2006 lei ha coordinato un gruppo di lavoro in Ferpi "Comunicare le professioni. Il decreto Bersani sulla competitività: il marketing, la comunicazione e le relazioni pubbliche". Nella sua esperienza d'analisi del target di riferimento e individuazione dello scenario ha trovato dei liberi professionisti che adottavano ancora prima della liberalizzazione best practices di relazioni pubbliche?**

Un aspetto che ho notato nel corso del mio lavoro di coordinamento del gruppo è il ruolo ricoperto dalla fiducia nelle relazioni tra cliente e fornitore di servizi ad elevata intensità professionale e intellettuale. Nell'area dei servizi alle imprese, quelli professionali vengono definiti knowledge-intensive e ciò che lega il cliente al fornitore del servizio è principalmente una reciproca relazione di fiducia tra le parti. Per sua natura, la fornitura di un servizio, non può essere valutata nelle sue componenti valoriali, "prima" della fase di erogazione del servizio stesso. La fiducia assume, pertanto, un ruolo determinante nella scelta del professionista e, quanto più longeva, intensa e vitale sarà la relazione tra le parti, tanto maggiore sarà la fiducia creata. Dove ho incontrato un'attenzione del professionista verso il cliente per gli aspetti relazionali ho riscontrato una maggiore fiducia del cliente. Quanto hanno ancora da imparare secondo lei i liberi professionisti in termini di marketing relazionale hanno cioè



secondo lei un'attitudine a creare relazioni permanenti? Quanto invece conoscono il marketing transazionale centrato esclusivamente sulla vendita? Direi che i professionisti – anche se inconsapevolmente – hanno sempre utilizzato questo strumento. Noi relatori pubblici sappiamo però che c'è una grande differenza tra una comunicazione sporadica e casuale ed una intenzionale e programmata. I professionisti si sono sempre affidati al passaparola, alla reputazione. Io consiglio loro di non passare al MKT transazionale proprio per la tipologia dei servizi forniti e dove la fiducia reciproca è fondamentale

**Crede che i liberi professionisti abbiano colto le notevoli opportunità che i new media offrono in particolare i blog?**

Credo che la rete potrà offrire nei prossimi anni interessanti spunti strategici per le professioni. Soprattutto per quanto riguarda l'interattività e la possibilità di reperire informazioni on line. Il blog – almeno in questa fase – si presta poco alla comunicazione di una professione. Spesso, non trattandosi di pareri personali, ci sono problemi legati alla credibilità della fonte tuttavia credo comunque sia solo questione di tempo e di maturazione. ■

## ALLA FERPI PASSAGGIO DI TESTIMONE VECCHIATO-RIVA

tempo per attrarre il nuovo cliente. La comunicazione istituzionale diviene dunque fondamentale per far emergere quello che è "il nome" di uno studio. Tutto questo può e deve essere organizzato attraverso comunicazione interna e organizzativa, la lobby e i public affairs, la responsabilità etica e il bilancio sociale, la comunicazione interpersonale e le abilità di negoziazione, la comunicazione di marketing, la customer satisfaction, il direct marketing; ma anche ad alcuni "strumenti" quali: l'ufficio stampa, l'organizzazione di eventi (inaugurazioni, presentazioni di libri, workshop, seminari, ecc.), sponsorizzazioni, ecc... La cultura professionale tradizionale si fondava quasi esclusivamente sulla competenza tecnica, delegando allo status sociale, ereditato e/o acquisito, la capacità di comunicare. Oggi pur restando il saper fare la colonna portante dell'attività professionale diviene rilevante la comunicazione trasparente e informativa strategia necessaria per vincere la complessità. "Fare bene e farlo sapere", il vecchio motto dei comunicatori americani, ben si addice anche alle professioni.

La Ferpi da sempre riunisce professionisti che curano le relazioni pubbliche ed abbiamo chiesto a due degli esperti del settore, Vecchiato e Riva perché una buona comunicazione contribuisce a rafforzare la credibilità della professione e la fiducia dei clienti verso i singoli studi e/o professionisti.

### Antonio Riva

**Nel corso del 2006 il gruppo di lavoro si è concentrato molto in un'attività di brainstorming. Siete stati un pensatoio virtuale nel quale sono state raccolte molte idee e si è passati poi, nei primi mesi del 2007, a stendere un programma per i liberi professionisti?**

Non siamo ancora a questo punto. Le categorie sono tante, l'articolazione nazionale-locale degli ordini moltiplica i soggetti con i quali discutere ed i responsabili cui presentare le nostre proposte. Abbiamo cercato di far lavorare assieme gli iscritti Ferpi che avevano esperienze di comunicazione per gli ordini professionali e per i singoli professionisti e quelli che avevano pubblicato libri sull'argomento.

C'è chi lavora per i Dottori commercialisti, chi per un grande studio legale, chi segue il settore sanitario. Io, ad esempio, da anni seguo il monitoraggio delle attività legislative per alcune categorie, altri colleghi avevano organizzato eventi, altri ancora cominciavano ad avviare i primi contatti di "legal marketing". Ragionando assieme abbiamo cominciato a elaborare un programma di lavoro teso, in prima battuta, ad omogeneizzare il gruppo, che nel frattempo si è anche allargato alla partecipazione di comunicatori e professionisti non iscritti a Ferpi ma con esperienze nel campo. E da subito abbiamo cominciato a lavorare alla stesura di un "instant book" per parlare con le categorie e per cercare di spiegare il bene, il male, le opportunità ed i problemi che una liberalizzazione senza buona comunicazione può causare alle categorie. E dal libro-breve siamo poi passati al libro vero e proprio che uscirà prima di ottobre



**Quali punti di forza trova tra i liberi professionisti in che cosa possono migliorare le loro relazioni pubbliche?**

Devono uscire dai loro studi professionali, devono spiegare bene cosa fanno e come lo fanno. Devono dotarsi di strumenti da "condividere" con i loro diversi pubblici. Si partirà dal basso: siti internet e brochure e si arriverà, passo dopo passo, all'immagine coordinata, alla partecipazione ad iniziative istituzionali, ai Public Affair, al monitoraggio delle attività legislative per i propri client-top, alle sponsorizzazioni, agli eventi e passo dopo passo si sentirà l'esigenza di dar vita ad un vero e proprio Piano di comunicazione come ogni impresa che si rispetti.

**Vede un'apertura delle professioni intellettuali alla comunicazione o non trova che ci sia stato un atteggiamento prudente e quasi timoroso nei confronti del decreto Bersani.**

Ci sono timori, incertezze e spesso l'idea di fare comunicazione è molto limitata. Da una parte gli Ordini hanno avviato un serio lavoro per definire dei codici etici, dall'altro (soprattutto da parte dei professionisti non associati in studi collettivi) si pensa che sia sufficiente fare un po' di pubblicità sulle Pagine Gialle. Nel Codice etico approvato

dall'Ordine degli Psicologi si indicano come attività di comunicazione che gli iscritti debbono far approvare agli organismi locali le targhe appese fuori dalla porta e la pubblicità su guide e elenchi telefonici. Niente di più: niente partecipazione a trasmissioni, articoli, niente depliant, seminari, convegni. Ecco lo spazio della consulenza, ecco le opportunità che fornisce il Decreto Bersani.

**Come condurre i liberi professionisti alla consapevolezza che il capitale relazionale è una leva strategica e nevralgica del loro business?**

Ci stiamo dando un programma. Per ora stiamo preparando un road-show del libro scritto a più mani dal gruppo di lavoro Ferpi "Comunicare le professioni" che uscirà a settembre. Incontreremo gli Ordini e le principali Associazioni. Presenteremo il libro e daremo la nostra disponibilità a ragionare su Codici etici, su misurazione dei risultati, su qualità della comunicazione. E metteremo a loro disposizione, per allegarlo ai loro giornali o linkarlo ai siti internet il nostro instant-book che spiega per grandi linee come i professionisti della comunicazione di Ferpi ritengono si possa e si debba comunicare correttamente ed in modo efficace. C'è poi il problema della conoscenza degli strumenti per poter valutare al meglio le opportunità offerte da un mercato della consulenza ampio e diversificato. Contiamo di organizzare, anche con la partecipazione di facoltà universitarie dell'attività formativa. I primi incontri ci stanno orientando sui problemi ed i bisogni delle diverse categorie: è banale, ma gli architetti non possono fare la stessa comunicazione degli avvocati. Una bella casa si può sbandierare a destra e manca, un processo penale no. ■

## Le associazioni professionali nell'economia della conoscenza

**P**resentato a Roma il saggio "Il capitalismo intellettuale" scritto da Angelo Deiana, presidente del comitato scientifico del Colap (Coordinamento libere associazioni professionali). L'evento avrà luogo presso la sede dell'associazione. Il volume, edito dalla casa editrice Sperling & Kupfer nella collana "Economia e Management", prende in esame l'evoluzione della cosiddetta economia della conoscenza ponendo l'accento sulla funzione delle professioni come volano del settore. Un ruolo che deve essere codificato in un sistema sinergico e duale in grado di far coesistere ordini ed associazioni professionali. "Il libro – commenta Giuseppe Lupoi, coordinatore nazionale del Colap ed autore della postfazione – dimostra che oggi i servizi professionali sono il motore dello sviluppo economico ma la rappresentazione di queste professionalità può avvenire solo in un luogo libero da vincoli statuali. Dinamiche proprie della cultura anglosassone ed europea ma che non riescono ad affermarsi nel nostro paese a causa del potere e delle lobby degli ordini. Siamo convinti – conclude Giuseppe Lupoi – che le associazioni professionali rappresentino oggi il solo strumento che, innestato sul sistema degli attuali ordini professionali segnati peraltro da una progressiva decadenza, possa non solo dargli un nuovo

*Presentato il saggio*

*di Angelo Deiana*

*"Il capitalismo intellettuale"*



modello competitivo di riferimento, ma soprattutto infondergli nuova linfa per compierne la mutazione e proiettarli finalmente nella sfida globale di questo ventunesimo secolo". ■

Questa la via intrapresa dal Comitato promotore per la presentazione del disegno di legge di iniziativa popolare "Riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali"

**U**na proposta di legge per la modernizzazione del paese, questa la via intrapresa dal Comitato promotore per la presentazione del disegno di legge di iniziativa popolare "Riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali" che ha avviato ufficialmente la raccolta firme necessarie all'approdo del testo in Parlamento. Tale progetto interpreta in chiave moderna il ruolo che il professionista deve svolgere oggi con la sua attività nel contesto del mercato globale. Forte e netta è la scelta di campo: la professione intellettuale non può essere assimilata alla prestazione anonima dei servizi commerciali e imprenditoriali. Infatti per la sua natura di attività di interesse generale è fondata sul sapere e sulla conoscenza specializzata e prevede una componente fiduciaria per l'incarico soprattutto per il valore degli interessi del cittadino, che devono essere tutelati dal professionista sulla base di un'etica che è estranea invece alla logica dell'impresa. Si tratta di un progetto che riguarda innanzitutto le 29 professioni intellettuali regolamentate che raccolgono circa 2 milioni di professionisti, un patrimonio di conoscenze indispensabile per la competitività e la crescita. "I professionisti – ha ribadito

## inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

**Notai** - I notai di Brescia hanno dato vita all'Associazione "Il Notaio nella Società" con lo scopo di offrire gratuitamente al cittadino consulenza in tema di abitazione, diritto di famiglia, successioni (e tutto quanto abbia a che fare con la funzione notarile). Operativamente l'Associazione, presieduta dal notaio Enrico Lera, si avvarrà di uno sportello aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12, situato in via Ugo La Malfa 4. Questa azione rientra in un progetto di autoriforma messo in cantiere dai notai anche a livello nazionale.

**Fisioterapisti**. Un passo avanti verso l'abrogazione equipollenza laurea in scienze motorie con fisioterapia. Nella seduta del 3 luglio la VII Commissione Istruzione pubblica del Senato ha approvato il testo integrato con gli emendamenti 1.2 e 1.3 presentati dal Relatore Fabio Giambone (Misto-IdV) e da Giuseppe Caforio (Misto-IdV), sostituendo il comma 2 con il seguente: «2. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente

legge, di concerto con il Ministro della salute e con il previo parere del Consiglio universitario nazionale, è definita, nel rispetto della normativa vigente, la disciplina del riconoscimento dei crediti formativi utili ai fini del conseguimento della laurea in fisioterapia per i laureati e gli studenti iscritti ai corsi di laurea in scienze motorie, che abbiano superato la selezione per l'accesso ai posti complessivamente programmati in fisioterapia nei limiti del fabbisogno previsto». Ora si passa alla approvazione dell'Assemblea

del Senato a cui riferirà il relatore Giambone.

**Specializzandi**. Firmato il decreto che definisce lo schema tipo del Contratto di formazione specialistica dei medici ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del dlgs n. 368/1999, che, dando attuazione alla normativa comunitaria in materia di libera circolazione dei medici e reciproco riconoscimento dei loro titoli (dir. 93/16/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993), ha sostituito le borse di studio con il contratto di formazione

# Una proposta di legge per la modernizzazione del paese

il portavoce del comitato promotore Raffaele Sirica - rappresentano un patrimonio di conoscenze di inestimabile valore per il nostro Paese. Abbiamo perciò scelto uno strumento costituzionale, democratico e partecipativo, per portare sul tavolo dei lavori parlamentari una riforma finalmente organica, che si distingue dai tentativi precedenti per l'apporto di idee nuove, a cominciare dal principio di sussidiarietà. Vorremmo che fosse ben chiaro infine - ha Concluso Sirica - che il professionista non può essere assimilato all'impresa, noi agiamo secondo l'etica e non secondo il profitto". Tra i principi che hanno ispirato questo disegno di legge spicca dunque quello di Sussidiarietà, che consentirebbe ai professionisti e agli ordini di svolgere attività di interesse generale in aiuto dello Stato centrale, contribuendo da un lato a snellire la macchina amministrativa con possibili risparmi di spesa e dall'altro a farsi carico delle esigenze della collettività a tutela di quei valori di giustizia, salute, sicurezza, ambiente e risparmio che risultano connessi con l'esercizio delle professioni intellettuali. La richiesta del Comitato di mantenere gli Ordini e gli Albi pro-

fessionali non deve essere interpretata come una difesa di posizioni di rendita bensì come la volontà di assicurare al cittadino un livello qualitativo ineccepibile del professionista al quale sono richieste puntuali e competenti prestazioni intellettuali, che devono essere ispirate al valore assoluto della conoscenza, dell'etica e della deontologia professionale. Su queste basi il sistema degli Ordini Nazionali e Territoriali rappresenterà una garanzia per il cittadino che per le sue esigenze potrà affidarsi tanto al professionista affermato che al neo professionista, sicuro che il livello minimo della prestazione sarà sempre garantito dall'attività di controllo del sistema ordinistico sia in termini di qualità che di etica. Accanto a queste priorità il disegno di legge auspica la più ampia diffusione sul territorio dei professionisti. Questo significa portare direttamente nelle case della gente il patrimonio intellettuale del paese: un patrimonio in continua evoluzione e crescita qualitativa grazie all'incessante attività di apprendimento e aggiornamento che il professionista svolge a tutti i livelli per poter erogare le proprie prestazioni intellettuali. La

logica del dialogo tra tutte le parti in causa, che è mancata nelle ultime vicende relative alla conversione in legge del decreto varato nel giugno 2006 dal Governo, deve essere il presupposto per la riforma delle professioni intellettuali e la scelta di uno strumento di democrazia partecipativa, quale il disegno di legge di iniziativa popolare individuato dal Comitato, è la prova più evidente che il mondo delle professioni auspica un confronto ampio e a più livelli. In quest'ottica il Comitato, basandosi sull'esperienza e sul contributo che il CUP (Comitato Unitario delle Professioni) fin dal 2000 ha fornito nell'ambito delle trasformazioni operate a livello legislativo e normativo nel mondo delle professioni, a cominciare dalla collaborazione alla stesura delle direttive CE 18/2004 (procedure appalti pubblici per lavori, forniture e servizi) e 36/2005 (riconoscimento delle qualifiche professionali), si pone come interlocutore principale delle istituzioni e dei cittadini che vorranno partecipare a questa grande sfida: operare una riforma delle professioni per la modernizzazione del nostro paese che sia un modello in Europa. ■

## breve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

specialistica. Il provvedimento si aggiunge al Dpcm 7 marzo 2007, attualmente in corso di pubblicazione, che definisce il trattamento economico dei medici in formazione specialistica.

**Sicurezza a rischio con l'appalto integrato.** L'allarme del Cni. Arischiola sicurezza dei cittadini con l'appalto integrato, l'istituto che affida all'impresa sia la costruzione che la progettazione dell'opera. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri che da sempre è stato contrario all'estensione di

questa modalità di affidamento dei lavori pubblici, si appella al Governo perché nel decreto correttivo al codice dei contratti vengano introdotti adeguati limiti all'appalto integrato, il cui indiscriminato utilizzo da parte delle pubbliche amministrazioni dequalifica la qualità dell'opera e soprattutto mette a rischio la sicurezza come recenti gravissimi episodi dimostrano. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri si appella al Governo perché l'appalto integrato venga ricondotto con l'inserimento nella norma

di adeguate precisazioni alla sua originaria formulazione e riservando il suo ricorso a particolari, limitate e motivate situazioni. Questi concetti sono stati espressi dal Consiglio Nazionale Ingegneri sulle audizioni presso le competenti commissioni di Camera e Senato, in perfetta sintonia con le posizioni assunte dai rappresentanti del Consiglio Nazionale Architetti e dell'Oice.

**Medici.** La Commissione per l'individuazione del profilo professionale dell'odontotecnico,

istituita presso il Consiglio Superiore di Sanità ha espresso, a maggioranza, parere favorevole all'individuazione del profilo di odontotecnico quale professionista sanitario. Per il nuovo profilo, che si aggiungerà alle professioni sanitarie esistenti e la cui formazione è già affidata all'Università, il percorso formativo, che oggi avviene a livello di scuole di istruzione secondaria, viene affidato all'Università e, in particolare, alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, in collaborazione con altre Facoltà.

# I professionisti, una eccellenza incompresa

*Meno del 10% degli italiani sa che gli ordini professionali sono organi ausiliari dello Stato*

**D**al 1996 al 2005 il settore delle professioni regolamentate è cresciuto del 58,20%\*\*, un risultato di grande spessore in un mercato del lavoro che negli stessi anni è stato invece contrassegnato da stagnazione e rallentamento. Un aumento che in dieci anni ha portato negli Ordini e nei Collegi professionali circa 330mila nuovi iscritti, arrivando a far superare la quota di 1.800.000 ai professionisti intellettuali italiani. Tra il 2000 e il 2006 gli ingressi maggiori si sono registrati tra gli Ingegneri (+43mila iscritti pari ad un +30%), gli Architetti (+40mila iscritti pari ad un +48%) e gli Psicologi (+26mila iscritti pari ad un +83,5%)\*\*\*.

Il Censis nello studio 'Sviluppo e futuro per le professioni intellettuali italiane' del 2003 ha sottolineato a chiare lettere da una parte l'importanza di questo settore nell'economia del Paese e dall'altra uno dei maggiori problemi della categoria: "Nonostante rappresentino uno dei volani occupazionali principali della nostra economia e nonostante siano la parte più qualificata del terziario, le organizzazioni professionali non hanno una visibilità sociale altrettanto significativa". Esiste dunque, in base allo studio del Censis, un problema di comunicazione sui meriti del sistema ordinistico italiano: "Basti pensare che soltanto il 52,2% degli italiani pensa di sapere cos'è un Ordine professionale, salvo che solo il 9,2% conosce esattamente la sua natura di organo ausiliario dello Stato, mentre la stragrande maggioranza (52,6%) li ritiene organismi che tutelano gli interessi degli iscritti" (ibidem).

Un contesto difficile in cui operare per il Comitato promotore della "Riforma dell'ordinamento delle professioni intellettuali" che, nella proposta di legge di iniziativa popolare, è chiamato a scontrarsi immediatamente con pregiudizi legati ad un vago concetto di corporativismo privo dei necessari fondamenti. Ciononostante è proprio affrontando direttamente e con i numeri questi stereotipi che il patrimonio intellettuale rappresentato dalle professioni regolamentate ha la possibilità di riscattarsi.

I professionisti intellettuali hanno ormai raggiunto quasi la quota dei due milioni, raccolti in 29 Ordini regolamentati che comprendono tutti i settori fondamentali di una società moderna. La loro presenza è aumentata ovviamente anche in

base alla popolazione, passando da 26 professionisti regolamentati ogni 1000 abitanti a 31, mentre nel mondo dell'occupazione si è passati dai 72 su mille a 79. Un mondo, quello dei professionisti, non giovanissimo con il 23,2% degli iscritti sotto i 35 anni e il 48,5% tra i 36 e i 50. Un 'ritardo' nell'ingresso nel mercato del lavoro dovuto essenzialmente all'enorme mole di conoscenze richieste al professionista ed acquisibile esclusivamente con l'esperienza sul campo. Ecco dunque la necessità di tirocini e formazione pratica che diano un senso alle parole praticantato ed esame di Stato; passaggi obbligati per certificare il raggiungimento dello standard qualitativo minimo, che gli Ordini professionali sono tenuti per definizione a garantire ai cittadini, e un percorso sicuro per il futuro dei neoiscritti.

Una lunga formazione per arrivare ad esercitare una professione, che tuttavia diventa 'continua' nel vero senso della parola ponendo ancora una volta i professionisti all'avanguardia nel mercato del lavoro italiano con un 33,3% di risposte positive alla possibilità di rimettersi a studiare per migliorare la propria posizione e una grande propensione alla mobilità territoriale con la disponibilità a spostarsi in altre città (24,5%) o addirittura all'estero (22%).

I professionisti italiani rappresentano già ora uno dei principali sostegni all'economia e un'intermediazione insostituibile tra i cittadini e le istituzioni; per funzionare bene però hanno bisogno di veder riconosciuto il loro ruolo e di veder salvaguardati, pur nell'esigenza di una riforma, gli Ordini che li regolamentano proprio in quanto 'organi ausiliari dello Stato'.

La raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare sarà dunque anche l'occasione di mettere in mostra, per una volta, le 'eccellenze' connesse alle professioni intellettuali regolamentate che esistono in Italia. Un valore che i cittadini conoscono bene quando si trovano ad aver bisogno di un professionista, richiedendo soprattutto affidabilità (63,2%) e in seconda battuta efficienza (34,6%).

Il cittadino vuole dunque certezze e competenza dal professionista, non sarà perciò la pubblicità che si vuole introdurre, per fare un esempio pratico, a certificare tali requisiti, mentre un Ordine indipendente e autonomo ne è la prima garanzia. ■

## Le 29 professioni intellettuali regolamentate

1. agenti di cambio
2. agrotecnici e agrotecnici laureati
3. architetti, pianificatori territoriali, paesaggisti, conservatori, architetti junior e pianificatori junior
4. assistenti sociali specialisti e assistenti sociali
5. attuari e attuari junior
6. avvocati
7. biologi e biologi junior
8. chimici e chimici junior
9. consulenti del lavoro
10. dottori agronomi e dottori forestali, agronomi e forestali junior, biotecnologi agrari
11. dottori commercialisti
12. farmacisti
13. geologi e geologi junior
14. geometri
15. giornalisti
16. infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia
17. ingegneri civili e ambientali, ingegneri industriali, ingegneri dell'informazione, ingegneri civili e ambientali junior, ingegneri industriali junior, ingegneri dell'informazione junior
18. medici chirurghi, odontoiatri
19. notai
20. ostetrica/o
21. periti agrari e periti agrari laureati
22. periti industriali e periti industriali laureati
23. psicologi e dottore in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro e dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità
24. tecnici sanitari di radiologia medica
25. ragionieri
26. spedizionieri doganali
27. veterinari
28. consulenti in proprietà industriale
29. tecnologi alimentari



# I perché di un disegno di legge di iniziativa popolare per la riforma delle professioni

**Disegno di legge di iniziativa popolare:** uno strumento costituzionale, democratico e partecipativo, che consente di mettere a disposizione del Parlamento tutto il patrimonio di conoscenze accumulato dalle Professioni in questi anni di impegno. Contemporaneamente, permette di promuovere il più ampio confronto con i cittadini per valorizzare il ruolo della professione e dei professionisti, quale una delle primarie risorse, economiche e sociali, del Paese.

**Patrimonio socio-economico del Paese, con più del 58% di giovani iscritti da meno di dieci anni:** il numero dei professionisti iscritti agli Ordini è passato in soli 10 anni da 1.150.000 a 1.820.000, con un incremento di 670.000 unità pari a un +58%, la più alta crescita di risorse umane tra i settori economici.

**Riforma organica ed europea,** un processo che, alla luce delle nuove Direttive europee, alle quali le professioni italiane hanno contribuito in prima fila, potrebbe vedere il nostro paese varare la prima riforma organica nazionale delle professioni intellettuali d'Europa.

**Irrinunciabilità della definizione di professione intellettuale** fondata sull'etica e la deontologia professionale, rispetto a quella di impresa che segue esclusivamente le regole del libero mercato: "l'arena dei mercati", dove vige

la legge del più forte, deve essere contemperata con "l'agorà delle professioni" attraverso la "democrazia urbana" fondata sulla sussidiarietà.

**Sussidiarietà:** valorizzando questo importante principio europeo e costituzionale, i professionisti e le loro organizzazioni si candidano come supporto della macchina amministrativa con tangibili risparmi di spesa, e come competenti interlocutori di riferimento per la collettività. La "nuova missione", dunque, consentirebbe agli ordini, in supporto alle Istituzioni, di farsi carico delle esigenze della collettività a tutela di quei valori (giustizia, salute, sicurezza, ambiente, paesaggio, diritti civili e sociali, risparmio, etc.) che risultano connessi con l'esercizio della professione.

**Valorizzazione della ampia diffusione sul territorio dei professionisti** quale risorsa per i cittadini, ai fini dell'offerta di una vasta pluralità di prestazioni che hanno per oggetto servizi di interesse collettivo.

**Promuovere la competitività** virtuosa fondata sul miglioramento della qualità, sull'innalzamento dei livelli della prestazione, sul miglior servizio reso al cliente, e non privilegiare quella dannosa che è fondata sulla compressione dei costi senza alcuna remora, sulla negazione dei diritti del professionista e sull'imbroglio verso il cliente.

**Competitività e accesso** alla professione attraverso la formazione continua garantita dal percorso di avvio al lavoro regolamentato dal sistema ordinistico, mantenendo e rafforzando il valore legale del titolo di studio (e non abolendolo, come sostenuto da alcuni).

**Riformare le disposizioni della legge sul diritto d'autore,** per assicurare la compiuta protezione della creatività e delle opere intellettuali rese dal professionista.

**Promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro, con particolare riferimento ai giovani:** estendendo finanziamenti, agevolazioni e incentivi, già validi per le imprese, ai professionisti, e soprattutto ai giovani, e valorizzando l'attività professionale come risorsa economica del professionista.

**Ordini e Albi** al servizio del cittadino che vede garantite le caratteristiche del professionista e della prestazione professionale in termini di etica e qualità.

**Valorizzare la ricchezza storica e culturale delle professioni italiane:** i professionisti rappresentano un patrimonio di conoscenza che affonda le radici in oltre cento anni di storia e di legislazione, un sistema in continua evoluzione al servizio dei cittadini.

# MondoProfessionisti

www.mondoprofessionisti.eu

## La voce dei lavoratori della conoscenza

La riforma delle professioni è diventata una delle priorità del governo che ha tuttavia deciso di procedere senza sentire il parere delle categorie interessate. Di qui la necessità di una pubblicazione dedicata al problema che sensibilizzi il mondo politico e si faccia promotrice delle istanze del mondo professionale. Nel vasto panorama delle offerte editoriali per i professionisti vogliamo essere la voce di tutti. È nostra intenzione infatti rilanciare e dare risalto alle iniziative messe in campo a difesa dell'universo libero professionale offrendo anche una utile sponda per riflessioni, approfondimenti e commenti. Linea editoriale Il giornale si prefigge di fornire un'innovativa ribalta mediatica orientata principalmente all'approfondimento delle problematiche delle varie categorie professionali. Articoli e inchieste giornalistiche, nonché interviste, cercheranno di ben coniugare le realtà politico-economiche con le istanze derivanti dall'attività svolta. La redazione. Su Mondo Professionisti troverete firme a voi già note. La redazione è infatti composta da giornalisti che da anni si occupano di questo settore in varie testate. Ritenendo giusta l'idea, abbiamo voluto ancora una volta cimentarci nel difficile compito di dare una voce ai lavoratori della conoscenza. Convinti che difendere la libertà di chi opera nel mondo delle libere professioni sia importantissimo.

## Caro Sirica, sono perplesso

Lettera di Romeo La Pietra, presidente Cup di Udine.

*Scrivo la presente per manifestare alcune nostre considerazioni sulla raccolta delle firme per la proposta di legge d'iniziativa popolare del testo messo a punto dal CUP. L'avvio della raccolta delle firme, dopo essere stato a lungo rinviato, è avvenuto recentemente in un quadro di contesto generale che non può non creare perplessità sull'esito finale dell'iniziativa. Né può certo passare in silenzio il titolo apparso a cinque colonne sul Sole/24 ore del 9 giugno scorso tratto da una dichiarazione del presidente di un'autorevole categoria, peraltro rimasto senza replica, "IL CUP HA FALLITO LA SUA MISSIONE". Non sfugge a nessuno che dichiarazioni di questo tipo alla vigilia della raccolta delle firme, oltre che creare un profondo disagio e confusione nella base dei professionisti, non possono che minare e l'immagine e la credibilità del CUP e della sua iniziativa. L'idea di tradurre in proposta di legge il testo messo a punto dal CUP era maturata nell'autunno- inverno scorso dopo un periodo di forte contrasto tra il governo ed i professionisti successivamente al decreto Bersani ed al disegno di legge Mastella approvato dal governo il primo dicembre scorso. Tale iniziativa continuava sul solco della manifestazione di Roma del 12 ottobre dell'anno scorso in un eccezionale clima di unità delle categorie professionali e di forte contrasto con governo e parlamento. Ci si chiede ora se quel quadro in cui era maturata la scelta di tale iniziativa è oggi ancora attuale e soprattutto ci si chiede se oggi sia funzionale agli obiettivi dei professionisti portarla a compimento, quando i due aspetti, sopra ricordati, che hanno determinato all'epoca la scelta sembrano oggi in larga parte essere venuti meno. Le recenti aperture provenienti dal parlamento e da vertici di governo indicano un superamento di quella posizione di muro contro muro con i professionisti che ha caratterizzato l'ultimo anno e in particolare le ultime dichiarazioni da parte di autorevoli parlamentari indicano un abbandono del disegno di legge del governo con l'intento di approdare ad un nuovo testo senza "deleghe" e più orientato verso le istanze dei professionisti. Da un lato è mutato dunque l'atteggiamento di governo e parlamento nei confronti delle professioni, dall'altro, ed è ciò che preoccupa maggiormente, è cambiato il clima di unità e di compattezza delle varie categorie professionali. Stupisce infine che in questa cruciale fase non ci si sia avvalsi della Conferenza dei CUP e della sua Segreteria, organismo che avrebbe sicuramente dato impulso al rapporto con la base, essenziale per l'obiettivo posto. Se questo allora è lo scenario attuale, dove a breve è atteso un nuovo testo di riforma del parlamento tutto da valutare, dove le categorie professionali sono ben lungi dall'averne una impostazione unitaria e dal fare quadrato attorno al CUP e dove ancora l'ormai imminente fase ferial estiva di certo non si presta favorevolmente per la raccolta delle firme con il rischio di trovarci a settembre con un numero irrisorio di adesioni, ci si chiede se non sia più opportuno e conveniente sospendere fino a settembre la raccolta delle firme rinviando la decisione di proseguire nell'iniziativa a dopo le valutazioni sul nuovo testo atteso dal parlamento e, soprattutto, dopo una indifferibile fase di chiarimento interno. In questo senso proponiamo di aprire immediatamente all'interno del CUP una fase di chiarimento convocando la Conferenza, sede naturale per il più ampio dibattito. E di sospendere la raccolta delle firme in attesa del testo del disegno di legge del parlamento e rinviare a settembre la decisione se proseguire o meno nell'iniziativa in base alle valutazioni sul testo emanato dal parlamento e in base al chiarimento di cui al punto precedente.*

*La proposta di legge delle libere professioni*

## Le Società di Lavoro Intellettuale: uno strumento societario adeguato per competere nel mercato globale dei servizi professionali

Giovedì 19 luglio 2007  
a partire dalle ore 15,00  
nella **SALA CONFERENZE BANCA DI ROMA**  
(Viale U. Tupini n. 180 - Roma Eur)

### PROGRAMMA

*Tavola rotonda di taglio scientifico*

**IL MONDO SCIENTIFICO ANALIZZA LA PROPOSTA DI LEGGE SULLI: PUNTI CRITICI E ASPETTI DI NOVITA'**

*Tavola rotonda di taglio istituzionale*

(Confprofessioni ed Intesa Giovani Professionisti)

**I PROFESSIONISTI ANALIZZANO LA PROPOSTA DI LEGGE SULLE SLI**

*Tavola rotonda di stampo politico*

**IL MONDO POLITICO ACCETTA LA PROPOSTA DELLE SLI?**

Invitati a partecipare:

- On. Maria Grazia SILIQUINI - resp. per le professioni di Alleanza Nazionale
- On. Pierluigi Bersani - Ministro Sviluppo Economico
- Sen. Clemente Mastella - Ministro Giustizia
- On. Michele VIETTI - II Commissione Giustizia Camera
- On. Daniele CAPEZZONE - Presidente X Comm. Attività Produttive Camera
- On. Giuseppe CHICCHI - X Commissione Attività Produttive Camera –
- On. Pino PISICCHIO - Presidente II Commissione Giustizia Camera
- On. Pierluigi MANTINI - II Commissione Giustizia Camera
- Sen. Cesare SALVI Presidente II Commissione Giustizia Senato
- Sen. Anna FINOCCHIARO II Commissione Giustizia Senato

Caro direttore,

*ritengo del tutto pretestuoso ed ingiustificato, il rinvio dell'applicazione di una legge, quella della costituzione dei nuovi ordini delle professioni infermieristiche, già approvata dal parlamento, che garantirebbe solo una maggior tutela del cittadino, certo forse a danno di qualche praticone che fa capo a certe associazioni (un esempio per tutti Wanna Marchi), questo atteggiamento è unicamente finalizzato a smantellare ed indebolire il sistema Ordini italiano a favore degli oligopoli economici dei grandi gruppi e delle cooperative. Posso inoltre aggiungere, come dimostrato dai risultati del 1° Congresso delle Professioni intellettuali del Piemonte, ove tutte le professioni intellettuali hanno partecipato e dialogato, con l'unico intento di agire a tutela degli interessi generali e della Collettività, senza entrare in inutili prese di posizione e sterili discussioni su riserve e competenze che non creano che la frammentazione dell'unità di tutte le professioni intellettuali. Intendo quindi approfittare per ricordare che i professionisti della conoscenza dimostrano ogni giorno di operare nel rispetto dei codici deontologici a tutela della Collettività dell'Ambiente e della Sicurezza e degli interessi generali del Paese, pagando di tasca propria l'onere del rispetto di principi etici che l'impresa e il capitale nemmeno conosce.*

*Cordiali Saluti*

**Amos Giardino**

*Presidente dalla Consulta Permanente degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Torino*



# Good night... Good Pillar!

## La soluzione che cercavi per smettere di russare

Finalmente anche in Italia è disponibile il trattamento **Pillar**, il sistema che sta rivoluzionando in tutto il mondo il modo di affrontare e risolvere definitivamente i disagi del russare e i rischi causati dall'apnea notturna.

Con questo metodo si interviene sul palato molle riducendo la vibrazione, che è una delle principali cause del russare, e la tendenza del palato stesso a ostruire le vie respiratorie. È sufficiente un breve intervento ambulatoriale per risolvere in modo indolore e impercettibile uno dei più diffusi disturbi del sonno.

Il trattamento **Pillar** è stato approvato dall'autorevole Commissione statunitense **Food and Drug Administration (FDA)** e applicato con successo a oltre 20mila persone.

Per saperne di più  
sul metodo **Pillar**  
visitare il sito  
[www.pillarprocedures.com](http://www.pillarprocedures.com)  
o [www.procedurapillar.it](http://www.procedurapillar.it).  
Per contattare il Centro  
per la terapia del sonno  
telefonare a 06 5262461,  
oppure inviare un'e-mail  
a [info@arkon.it](mailto:info@arkon.it).

Pillar è un prodotto  
**Restore**  
MEDICAL

distribuito  
in esclusiva per l'Italia da

ar>ion

# Il sociale che c'è... e quello che non c'è

A Bari confronto tra assistenti sociali e amministratori locali

**A**nalizzare quello che si è fatto nel sociale e quello che ancora c'è da fare. Questo lo scopo del convegno svoltosi a Bari e organizzato dall'Ordine degli assistenti sociali. L'incontro si è tenuto nell'ambito della XXIV assemblea annuale dell'Anici (l'associazione nazionale dei comuni d'Italia), cornice ideale per ribadire le responsabilità nel miglioramento della qualità della vita dei cittadini da parte degli enti locali. Insieme al sociale che c'è, si è analizzato prima di tutto il sociale che non c'è, proprio a partire dall'insufficienza di personale impiegato, dal mancato coinvolgimento nei processi dei piani di zona dei professionisti del settore e dalla inesistenza dell'area socio-sanitaria, come sottolineato da Franca Dente, vice presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali. Altrettanto fondamentale per il welfare del futuro il tema affrontato da Pier Natale Mengozzi: l'integrazione del servizio socio-assistenziale a quello socio-sanitario. "E' un errore", ha dichiarato il presidente di Federsanità ANCI, "separare in ambito regionale l'assessorato alla sanità dall'assessorato alle politiche sociali". L'integrazione deve passare da una cabina di regia, che non consenta più la frammentazione delle politiche di settore. Necessario, secondo quanto detto da Gemma Azuni, presidente commissione politiche sociali del Comune di Roma, l'ingresso all'interno degli enti locali di figure professionali, che conoscano adeguatamente le problematiche e individuino opportuni piani di intervento. Comuni e province giocano un ruolo fondamentale, anche in conseguenza del fatto che "la maggior parte dei servizi sociali offerti deve essere garantita a prescindere dai costi e dall'andamento del mercato". Giuseppe Acocella, vice presidente del Cnel, ha poi richiamato l'attenzione sull'importanza della figura scientifica dell'assistente sociale e della consapevolezza delle proprie competenze, che toccano per via diretta la vita quotidiana dei cittadini.



Assistenti sociali

## Il caso Puglia

In Puglia le condizioni di lavoro degli assistenti sociali si mostrano davvero precarie. A cominciare dal numero di operatori impiegati: ad esempio uno a Massafra (rapporto di 1:30.900), due a Gravina di Puglia (1:21.000), due a Fasano (1:19.300), tre a Monopoli (1:15.500). Lavorano in presenza di forti limitazioni, come la non riservatezza, strumentazione carente, mancanza di sicurezza e assenza assoluta di aggiornamento professionale. Spesso sono minacciati o aggrediti. Una volta gli è stata anche incendiata una sede. "E' palese nella nostra regione", ha affermato Giuseppe De Robertis, presidente del consiglio regionale pugliese dell'Ordine assistenti sociali, "il fermento che porta a disegnare un modello di welfare, che colga le sfide della complessità sociale. Purtroppo, nonostante i nostri ripetuti tentativi, la Regione Puglia ha opposto un duro silenzio alle nostre proposte. Ben due lettere inviate al presidente della Giunta, Nichi Vendola, non hanno avuto alcuna risposta".

Come nel caso esposto dal sindaco di Padova, Flavio Zanonato. Un buon esempio di sociale che c'è e che funziona: la sicurezza grazie all'assistenza sociale, sperimentata nella città veneta. "Negare l'esistenza delle cause di insicurezza sociale", ha detto, "non serve". Il metodo utilizzato da Zanonato appare come un giusto mix tra decisioni e interventi sul territorio. Affrontare il problema, non attraverso la repressione, ma attraverso l'integrazione, grazie al lavoro degli assistenti sociali, che devono sostenere il cittadino nel percorso di inclusione, come nel caso dello sfollamento da via Anelli dei residenti immigrati, sviluppando in loro una cultura di diritti e doveri. Al convegno hanno partecipato, inoltre, Orazio Ciliberti, vicepresidente ANCI, Elena Gentile, assessore politiche sociali Regione

Puglia, Piero D'Argento, Formez, Marco Fiorentino, sindaco di Sorrento, Gennaro Izzo, responsabile del piano di zona di Napoli 13, Elisabetta Kolar, ambito distrettuale del Cividalese-Udine, Giovanna Paravicini, assessore del Comune di Opera (Mi); Mirella Zambello, sindaco del Comune di Villadose (Ro). ■

Cassa di previdenza degli architetti e degli ingegneri chiude un bilancio da record



## I GIOVANI TRAINANO L'EXPLOIT DI INARCASSA

Forte afflusso di giovani e investimenti azionari e alternativi trainano i conti 2006 di Inarcassa. La Cassa di previdenza degli architetti e degli ingegneri ha chiuso il bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso con il miglior risultato mai raggiunto: oltre 415 milioni di euro (per l'esattezza 415.401.357 euro) di avanzo economico. Nell'ultimo quinquennio la Cassa ha più che raddoppiato l'utile conseguito, mentre il patrimonio netto ha raggiunto la quota di oltre 3,7 miliardi di euro, con un incremento del 65% negli ultimi cinque anni e del 12,4% rispetto al valore del 2005. Un successo che a Inarcassa spiegano con il grande apporto dei giovani. "Le importanti performance che caratterizzano la nostra Cassa sono fortemente influenzate dal numero e dalla composizione anagrafica dei nostri 131.095 iscritti", spiega il presidente di Inarcassa, Paola Muratorio. Nel 2006 il 49% degli architetti e il 47% degli ingegneri, praticamente un associato su due, aveva meno di 40 anni, mentre degli 8.431 nuovi professionisti che si sono iscritti nel corso dell'anno, l'84% aveva meno di 35 anni. L'effetto combinato del grande afflusso di giovani e del modesto tasso di crescita dei professionisti in pensione (1,8%) permette a Inarcassa di avere un rapporto iscritti/pensionati pari a 11,2, aumentato rispetto al 2006 (era 10,7) e il migliore tra gli enti previdenziali privatizzati di maggiori dimensioni. Sul fronte dei proventi istituzionali, l'exploit di nuove iscrizioni si fa sentire con un risultato che, tra entrate e sanzioni contributive, ha superato i 600 milioni di euro (603.895.000), con un aumento del 14,2% rispetto al 2005. Oltre ai giovani anche le donne rappresentano una categoria in forte crescita: soprattutto tra gli ingegneri, le ragazze iscritte a Inarcassa sono via via aumentate negli ultimi anni fino quasi a triplicarsi, e rappresentano nel 2006 oltre il 60% delle nuove iscrizioni. Gli Asset. Ma a trainare i profitti sono stati anche gli asset mobiliari, che rappresentano l'80% del patrimonio totale, e che nel 2006

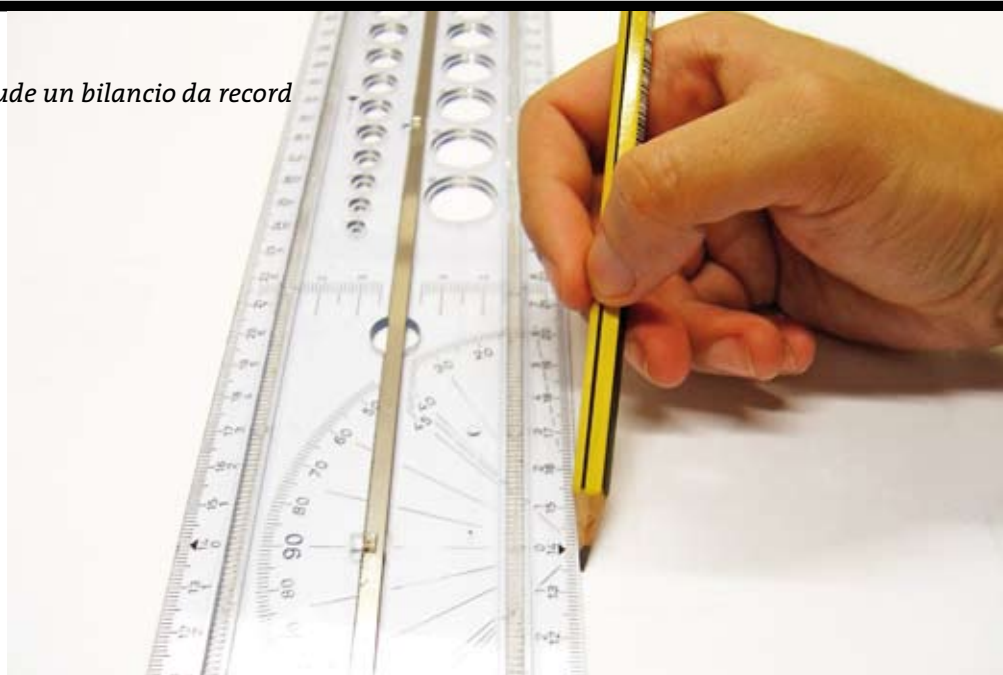
hanno garantito un rendimento netto del 3,04%, spinto dalle buone performance degli investimenti azionari e alternativi. "Grazie alle classi degli azionari e degli alternativi siamo riusciti a compensare le deludenti performance del mercato delle obbligazioni, segnato dal rialzo dei tassi di interesse a seguito della politica monetaria restrittiva attuata dalla Bce", spiega ancora Muratorio. Tra le ragioni del successo, però, "anche la diversificazione degli investimenti, la valutazione del rischio da parte di società indipendenti, e un processo di definizione delle scelte di gestione che parte dal basso", coinvolgendo tutti i 220 delegati che formano il "parlamentino" dell'ente.

La componente immobiliare rappresenta invece il 20% del patrimonio complessivo di Inarcassa (pari a oltre 688 milioni di euro), per un redditività netta del 2,43%. Nel complesso, il patrimonio dell'ente ha fruttato un rendimento netto di circa il 3%.

La Sostenibilità. Nonostante il successo del bilancio Inarcassa è consapevole del debito che sta assumendo nei confronti dei giovani, ai quali occorre assicurare trattamenti previdenziali equi nel lungo e nel lunghissimo periodo, quando l'invecchiamento della popolazione e il conseguente peggioramento del rapporto tra attivi e pensionati (comune a tutte le economie europee) potrebbero mettere a rischio la stabilità dei sistemi. Per questo motivo è stato sottoposto al Comitato nazionale dei delegati un piano per la sostenibilità che sarà discusso nei prossimi mesi, e che poggia su alcuni interventi-base come l'aumento dei contributi e l'eliminazione dei privilegi.

Sempre pensando al futuro dei giovani, Inarcassa ha allo studio un progetto per costituire un fondo di previdenza complementare di categoria, in modo da assicurare la seconda gamba pensionistica anche ai suoi professionisti, sprovvisti del trattamento di fine rapporto che dovrebbe invece far decollare a breve le pensioni complementari per i lavoratori dipendenti.

La Rivoluzione Telematica. Inarcassa ha appena avviato una revisione dei sistemi informativi, in relazione alle prestazioni, alla continuità di esercizio e alla capacità e sicurezza della banca dati, per garantire "l'alta affidabilità" nei servizi informatici erogati agli iscritti, e il miglioramento nell'organizzazione interna del lavoro. Il progetto prevede in particolare l'informatizzazione dei servizi per renderli fruibili agli iscritti via Internet al 100%, e oltre il 30% nei primi 18-24 mesi, e una nuova architettura dei processi interni per "mettere in rete" il lavoro degli uffici e renderli in grado di erogare servizi ad altissima affidabilità. Tra gli obiettivi di breve termine, l'automazione totale di diversi processi che comporterebbe rilevanti risparmi in termini di risorse umane dedicate. L'idea è di far passare l'utente esterno dal meccanismo della richiesta/attesa di risposta all'autogestione informatica della propria pratica, a cominciare dalle iscrizioni. Nel lungo termine, invece, la creazione di valore per l'iscritto consisterà nell'autonomia dell'accesso, nella trasparenza e nel controllo del processo, nei risultati immediati nelle simulazioni e nella riduzione generalizzata dei tempi di resa dei servizi, mentre per Inarcassa si profila un ruolo nuovo, da erogatore di informazioni e servizi a consulente/fornitore di soluzioni. L'idea di un progetto così rivoluzionario è partita dalla constatazione della forte crescita, tra gli iscritti, dei servizi on-line: i fruitori di Inarbox, la casella e-mail sostitutiva delle lettere di carta, sono infatti passati dai circa 53 mila del 2006 a oltre 130 mila nel 2007, mentre oltre la metà degli utenti, ben 71.500, si servono degli altri servizi di Inarcassa on-line come le simulazioni di calcolo, le dichiarazioni e le banche dati, con un trend di crescita del 40% in più all'anno. Inarcassa crede nell'importanza di mettere l'associato al centro, cogliendo appieno tutte le potenzialità offerte dall'Ict per andare incontro all'iscritto. E magari, perché no, presto la Cassa potrebbe sbarcare anche su Second Life. ■



# ORDINAMENTO GIUDIZIARIO, SOTTO ATTACCO I DIRITTI DEI CITTADINI

*Il 18 luglio presso la Residenza di Ripetta. Grande manifestazione unitaria dell'avvocatura.*

## UCPI

Unione Camere Penali Italiane

## OUA

Organismo Unitario dell'Avvocatura

### ORDINAMENTO GIUDIZIARIO: L'ENNESIMO ATTACCO ALLE PREROGATIVE DEL PARLAMENTO E ALLA FUNZIONE COSTITUZIONALE DELL'AVVOCATO

Roma, 18 luglio 2007 – Ore 10.30  
Residenza di Ripetta, Via di Ripetta 231 - Sala Bernini

#### Presiedono:

**Avv. Prof. Oreste DOMINIONI**  
Presidente UCPI

**Avv. Michelina GRILLO**  
Presidente OUA

#### Intervengono:

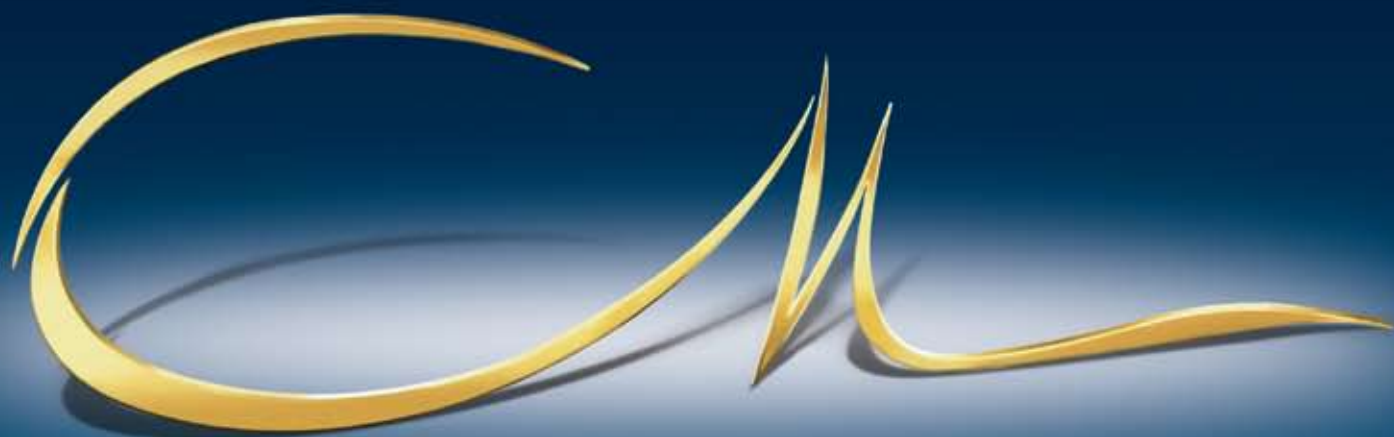
**Prof. Nicolò Zanon**  
Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università Statale di Milano

**Dott. Arturo DIACONALE**  
Direttore de "L'Opinione"

**Dott. Giovanni VALENTINI**  
Editorialista di "La Repubblica"

Partecipano al dibattito i Presidenti delle Associazioni Forensi, degli Ordini e delle Camere Penali.

In occasione dell'astensione dalle udienze proclamata dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura e dall'Unione delle Camere Penali, si svolgerà a Roma una grande manifestazione nazionale contro la riforma dell'ordinamento giudiziario in discussione al Parlamento, e il metodo con il quale si va verso la sua approvazione, che vedrà la partecipazione, oltre che dell'Avvocatura unita, di esponenti del mondo della stampa e dell'accademia. Alla manifestazione che sarà presieduta da Michelina Grillo, presidente Oua, e da Oreste Dominioni, presidente dell'Unione Camere Penali, hanno già dato la loro adesione Arturo Diaconale, direttore de "L'Opinione", Giovanni Valentini, editorialista di "La Repubblica" e Nicolò Zanon, ordinario di Diritto Costituzionale dell'Università Statale di Milano. L'avvocatura tutta è invitata a sostenere con forza, in ogni sede, i principi di democrazia e di libertà di cui il difensore è geloso custode, nell'interesse dei cittadini. "C'è la massima unità dell'avvocatura di fronte all'ennesimo attacco alle prerogative del Parlamento da parte della magistratura associata - ha denunciato la Grillo - Non possiamo assistere passivi ad una offensiva in favore di interessi corporativi, che di fatto condiziona la politica e mette in discussione gli equilibri dell'ordinamento e la funzione costituzionale del difensore, soggetto di giurisdizione al pari del magistrato. La manifestazione del 18 luglio e le astensioni in corso dimostrano ancora una volta l'impegno degli avvocati italiani a tutela dei diritti dei cittadini e dei principi di libertà".



# MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

## QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

**Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio** per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

**Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.**